

Goria chiede a Craxi una riforma già nell'85

Sull'Irpef mossa della DC Visentini: «Ma pensano soltanto alle elezioni»

Una lettera del ministro del Tesoro - Replica il collega delle Finanze: il gioco è incompatibile con la situazione economica - Il PCI insiste sul provvedimento-ponte

ROMA - La riforma dell'Irpef costituisce un nuovo terreno di scontro all'interno del governo e della maggioranza. Il ministro del Tesoro Giovanni Goria rilancia da tardiva posizione della DC e annuncia che l'imposta sul reddito potrebbe essere ridotta già quest'anno.



Bruno Visentini

sero a conoscenza dai mezzi di informazione, magari prima di averla potuta leggere. Goria ha tuttavia aggiunto che egli ritiene che il governo possa adottare un orientamento in tempi rapidi con una grande convergenza di posizioni.

Quindi, ha ammonito gli alleati a non continuare in un gioco inopportuno con la situazione economica: una riduzione della progressività dell'Irpef non è attuabile subito. I repubblicani non sono disponibili a questa ipotesi: mi sia consentito dire, questo lo faccio quattrecento.

La necessità di rimuovere tali ostacoli e di ricondurre l'operato degli uni e degli altri negli ambiti loro propri è alla base del convegno su «Pubbliche amministrazioni e giustizia penale» promosso dal Comitato regionale del PCI e dal dipartimento provinciale di Bologna.

Una riforma proposta in un convegno del PCI a Bologna

Amministratori, i vecchi controlli non funzionano

Martinazzoli: «È vero, vanno cambiati al più presto»

Gli interventi del ministro, di Zangheri e Violante - Necessità di trasparenza



Mino Martinazzoli

Dalla nostra redazione - Leggi vecchie ed inadeguate, risalenti a cinquant'anni fa e che già allora mutavano direttamente o indirettamente i concetti ed istituti dal codice del 1889; la confusione creata tra poteri diversi; inadeguatezza dei sistemi di controllo.

vicepresidente della Commissione giustizia della Camera, che ha svolto la relazione di apertura - è stata quella di sgombrare il campo da possibili equivoci che potrebbero sorgere nell'opinione pubblica scossa dal sempre più frequente ripetersi di scandali in cui sono coinvolti amministratori.

Stato e dei suoi organi. Per questo ci battiamo fermamente contro l'affarismo corruttore e contro i centri di potere illegali ed occultati, per il risanamento e il rinnovamento delle istituzioni.

mutati ed enormemente ampliati i compiti di sindaci ed assessori, non più espressione del potere centrale, ma della collettività. Si consideri inoltre - suggerisce Violante - ancora lo scarto che oggi l'amministratore deve quotidianamente registrare tra l'urgenza dei bisogni ed i tempi delle procedure, tra le vecchie forme del diritto ed i nuovi interessi del cittadino, tra la legalità formale e la responsabilità politica.

sponderanno all'elettorato. Le proposte di modifica si riferiscono al resto di peculato per distrazione (la destinazione di una somma da un capitolo all'altro del bilancio), di abuso innoctivo, interesse privato ed omissione in atti di ufficio.

Servizi segreti e politica estera poma della discordia tra i «5»

Spadolini accusa i socialisti d'essere troppo atlantici

Il segretario del PRI chiede un doppio confronto in Parlamento - Battute polemiche su Palazzo Chigi - Craxi a Ferrara: «Mi impegnerò in prima persona nelle elezioni»

ROMA - «Quando ero presidente del Consiglio, la maggior parte della gente ignorava che io fossi repubblicano. Altrettanto non si può dire oggi dell'onorevole Craxi. È solo una battuta, anche se particolarmente piccante, del discorso con cui ieri mattina Giovanni Spadolini ha chiuso la riunione del «parlamentino» del suo partito.

me perché sulle polemiche aperte non ci si limiti all'ennesimo «vertice» di maggioranza, ma si vada nel Parlamento, per un confronto condotto «fino in fondo». La partita «si è spostata sul terreno della politica internazionale», dato che «da qualche parte si chiede di rinegoziare la posizione dell'Italia nella NATO».

Secondo Spadolini, «un gruppo del PSI ha compiuto uno scavalcamento nei confronti del PCI». Ai dirigenti socialisti che descrivono la condotta comunista con un linguaggio da 1948, il segretario del PRI agita sotto gli occhi il fatto che proprio il capogruppo del PSI alla Camera, Rino Formica, «fa intendere che la strage di Natale ha come possibili complici i servizi israeliani e americani».

«Polemiche provinciali e scontri dalle cadute stimate», dice Spadolini, «hanno stigmatizzato seccamente la denuncia di Formica e ha detto di «non voler coprire nulla». Poi ha anche rilanciato una critica, segnata da un dissenso marcato da alcune iniziative di politica estera».

Consiglio comunale straordinario

E adesso a Torino c'è chi spinge per una crisi di giunta subito

In discussione le dimissioni dal PCI dell'assessore Russo e del consigliere Cerabona Conferenza stampa di DC, PLI e PRI - L'atteggiamento di socialisti e socialdemocratici

Dalla nostra redazione TORINO - Il Consiglio comunale impegna la giunta a proseguire l'attuazione del programma presentato da PCI-PSI-PSDI e approvato dal Consiglio comunale il 26 marzo '84.

hanno consegnato ai cronisti il testo dell'ordine del giorno che presenteranno domani sera, col quale si chiedono le dimissioni del sindaco e della giunta «per consentire l'apertura di una nuova fase politica».

nare Torino fino al 1990. Ma nessuno può aver dimenticato che meno di un anno e mezzo fa il tentativo di mettere in piedi una maggioranza a cinque naufragò miseramente per gli insuperabili contrasti tra i presunti partners. E c'è da aggiungere che il Consiglio comunale, in vista delle elezioni di maggio, deciderà dalle sue funzioni fra 70 giorni: si vuol forse condurre la città ad un nuovo periodo di paralisi e di incertezza mentre incombono problemi drammatici, a cominciare da quello dell'occupazione?

giunta organica PCI-PSI-PSDI a Palazzo Civico.

Natta: il PCI ha rotto il perno del sistema bloccato

ROMA - «Noi abbiamo rotto un principio che ha retto la storia politica del nostro Paese fino ad oggi: quello della cooptazione da parte della DC dei propri alleati. È stato il cardine di una democrazia bloccata. Oggi i socialisti cercano per una certa via, con l'uso magari della Presidenza del Consiglio, di intaccare questo principio».

Ma ieri Spadolini non ha fatto la voce grossa solo con gli alleati. Non è stato tenero neppure con il suo stesso partito. «Una infatti ramprova il bersaglio di forse Visentini? per averlo lasciato esposto» e privo di un sostegno unitario quando era a Palazzo Chigi.

Settimana decisiva per il decreto legge che ha messo in mora il Parlamento

Manovre e ricatti sul 'fondo fame' Perplexità anche nella maggioranza di governo sul provvedimento deciso dal presidente Craxi

ROMA - Nei prossimi giorni, la commissione Affari costituzionali della Camera dovrà pronunciarsi sulla costituzionalità del decreto legge, varato dal governo Craxi il 22 dicembre, sugli interventi straordinari contro la fame nel mondo.

l'Unità (rea di aver parlato del pericolo di una vergognosa lottizzazione anche su questa drammatica materia) e la «strumentalizzazione» di un potere, ai socialisti, fino ad alcuni settori della DC - è stato in grado di spiegare davvero i motivi che hanno spinto Craxi a varare il decreto natalizio.

emendamenti, proposte di finanziamento alla legge per la lotta alla fame (ma che furono respinte dal governo e dalla maggioranza). E solo il 17 ottobre scorso il governo fu in grado (anche per le violente polemiche all'interno del pentapartito) di presentare un proprio disegno di legge. E questi non sono alcuni esempi.

La verità è che intorno a questa legge che sfianza i radicali, per interventi straordinari contro la fame nel mondo si stanno consumando manovre, ricatti, equivoci alleati - basti pensare all'asse Piccoli-radicali - innaffiate dalla più strumentale demagogia sulle vite da salvare subito.

C'è poi da ricordare la nuova sortita di radicali e soci che ripropongono l'istituzione dell'alto commissario. Evidentemente più che la legge interessano i poteri da affidare a colui che sarà incaricato di predisporre gli aiuti per 1990 miliardi in due anni.

Il segretario del PRI pre-

Il sindaco di Milano Carlo Tognoli, socialista, ha l'altro ieri attaccato

Nuccio Cicciotto